

INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i> VII
---------------------------	--------------------

Capo I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 § 1

FINALITÀ E DEFINIZIONI

Commento di *Marco Tremolada*

1. Premessa	2
2. Le due parti fondamentali del contenuto della norma	3
3. L'efficacia della norma in relazione alle funzioni che essa può svolgere ..	4
4. La parte della norma che indica la finalità delle disposizioni del decreto. La materia oggetto di regolamentazione.	6
5. L'uniformità della regolamentazione su tutto il territorio nazionale	9
6. Il pieno rispetto del ruolo dell'autonomia collettiva. Pluralità di applicazioni	12
7. Il rispetto del ruolo assegnato dalla direttiva all'autonomia collettiva	13
8. I contratti collettivi di diverso livello: confronto tra direttiva e decreto ..	16
9. Il rispetto del ruolo assegnato dall'ordinamento interno all'autonomia collettiva	20
10. Ruolo dell'autonomia collettiva ed efficacia soggettiva dei relativi atti	23
11. Autonomia individuale, autonomia collettiva e trattamenti di maggior favore	25
12. La parte della norma riferita all'attuazione organica della direttiva	28
13. Il recepimento dell'indirizzo comunitario di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori	30
14. Le conseguenze applicative dell'inerenza della materia regolata dal decreto al sistema giuridico interno di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori.	33

Art. 1 § 2

FINALITÀ E DEFINIZIONI

Commento di *Daniele Simonato*

	<i>pag.</i>
1. Nozioni e definizioni	38
2. La nuova nozione di «orario di lavoro».	42
3. La nuova nozione di orario e il «lavoro discontinuo».	51
4. La nuova nozione di orario, il regime dei riposi, le ipotesi di confine ed il «riposo adeguato».	54
5. La nozione di «orario di lavoro» ed ambito di applicazione soggettivo del decreto (rinvio)	61
6. La nozione di lavoro notturno	63
7. Lavoro straordinario e supplementare.	66
8. Il lavoro a turni	69
9. La nozione di lavoratore mobile ed <i>offshore</i>	72
10. La «definizione» di contratto collettivo di lavoro ed il ruolo dei sindacati dei lavoratori comparativamente più rappresentativi.	76
10.1. Determinazione dei livelli di contrattazione e principio gerarchico	77
10.2. L'ammissibilità di una regolamentazione di miglior favore per il lavoratore della contrattazione di secondo livello e rapporto con l'autonomia individuale	82
10.3. L'efficacia soggettiva (rinvio).	83
10.4. L'individuazione dei soggetti stipulanti.	83

Art. 2

CAMPO DI APPLICAZIONE

Commento di *Andrea Sitzia*

1. Premessa	86
2. Il campo di applicazione della «disciplina base» del 1923.	89
3. Sull'operatività della disciplina dettata dal D.Lgs. 66/2003 oltre i confini del lavoro subordinato	91
4.1. La disciplina dei settori esclusi. Quadro generale	99
4.2. La direttiva 1999/63/CEE e l'orario di lavoro della gente di mare. (Rinvio).	102
4.3. La direttiva 2000/79/CE e l'orario di lavoro del personale di volo nell'aviazione civile.	103
4.4. L'esclusione dei «lavoratori mobili» per quanto attiene ai profili di cui alla direttiva 2002/15/CE	108
5. La disciplina dell'orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Aspetti generali	113
6. Il regime delle esenzioni per esigenze di ordine pubblico	116
7. L'esenzione del personale della scuola di cui al D.Lgs. 16.4.1994, n. 297.	119
8. L'orario di lavoro dei minori e il problema dell'inclusione esplicita degli apprendisti maggiorenni	121

Capo II
PRINCIPI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE
DELL'ORARIO DI LAVORO

Art. 3

ORARIO NORMALE DI LAVORO

Commento di *Irene Corso*

	<i>pag.</i>
1. Il capo II del D.Lgs. n. 66/2003 tra tradizione legislativa italiana e principi comunitari	127
2. Ambito di applicazione dell'art. 3 del D.Lgs. n. 66	132
3. L'orario normale di lavoro: <i>a)</i> definizione	135
3.1. (<i>Segue b)</i> il limite settimanale legale	138
3.2. (<i>Segue c)</i> il limite settimanale contrattuale: la riduzione dell'orario normale legale « ai fini contrattuali »	139
3.3. (<i>Segue d)</i> il limite giornaliero	145
4. La riduzione dell'orario normale di lavoro: profilo retributivo e differenze rispetto a contratti di solidarietà e r.o.l.	150
5. La distribuzione multiperiodale dell'orario normale di lavoro: <i>a)</i> configurazione	154
5.1. (<i>Segue b)</i> limiti	164
5.2. (<i>Segue c)</i> i precedenti legislativi e i connessi problemi di coordinamento	169
6. Le ripercussioni delle disposizioni del D.Lgs. n. 66 sulla disciplina del <i>part-time</i>	174

Art. 4

DURATA MASSIMA DELL'ORARIO DI LAVORO

Commento di *Adriana Topo*

1. Il limite massimo dell'orario di lavoro nell'ordinamento comunitario	179
2. Il limite massimo dell'orario di lavoro: ambito di applicazione	182
3. Il limite massimo settimanale della prestazione nei rapporti di lavoro non assoggettati a disciplina collettiva	185
4. Il limite massimo settimanale della prestazione nei rapporti di lavoro assoggettati a disciplina collettiva	189
5. Facoltà della contrattazione collettiva nella determinazione dei criteri per il calcolo dell'orario di lavoro massimo settimanale	192
6. La determinazione dell'estensione giornaliera dell'orario di lavoro e la collocazione temporale della prestazione	195
7. La gestione collettiva dei tempi di lavoro	201
8. L'onere d'informazione nell'ipotesi di superamento dell'orario massimo settimanale attraverso prestazioni di lavoro straordinario	204
9. Le sanzioni in caso di superamento dell'orario massimo e nel caso di omessa informazione circa il superamento dell'orario massimo settimanale tramite prestazioni straordinarie	206

Art. 5

LAVORO STRAORDINARIO

Commento di *Enrico Barraco*

	<i>pag.</i>
1. La nozione di “lavoro straordinario”	210
2. Il campo di applicazione della relativa disciplina	212
3. Maggiore flessibilità nella gestione degli straordinari e ruolo dell’autonomia collettiva	214
4. Ipotesi particolari di legittimo ricorso al lavoro straordinario predeterminate dalla legge	220
5. Trattamento retributivo e contributivo	222
6. Riposi compensativi	225
7. Obblighi di comunicazione	226
8. Sanzioni	228
9. Lavoro straordinario e “superlavoro”	230

Art. 6

CRITERI DI COMPUTO

Commento di *Adriana Topo*

1. I criteri di computo dell’orario multiperiodale. I periodi di ferie e le assenze per malattia	233
2. Criteri di calcolo relativi al lavoro straordinario	235

Capo III

PAUSE, RIPOSI E FERIE

Art. 7

RIPOSO GIORNALIERO

Commento di *Gianluca Spolverato*

1. La nozione di “periodo di riposo” e la questione dei limiti alla giornata lavorativa	237
2. La deroga al principio delle 11 ore di riposo giornaliero (rinvio) e al principio della consecutività	242
3. Il riposo giornaliero e la reperibilità	244
4. Il riposo giornaliero nel caso di più rapporti di lavoro	245

Art. 8

PAUSE

Commento di *Barbara de Mozzi*

1. Introduzione	247
---------------------------	-----

	<i>pag.</i>
2. La disciplina delle pause negli artt. 5 R.D. 10 settembre 1953, n. 1955 e 4 R.D. 10 settembre 1923, n. 1956	250
3. Disposizioni speciali a favore di specifiche categorie di lavoratori	252
4. La finalità di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori	256
5. Il ruolo della contrattazione collettiva	258
6. La fattispecie di cui all'art. 8	262
6.1. Godimento della pausa e durata dell'orario di lavoro	263
6.2. La durata della pausa	265
6.3. La collocazione temporale della pausa	265
6.4. Le variazioni nella collocazione temporale della pausa	267
6.5. Mancata determinazione della pausa e autotutela del lavoratore	269

Art. 9

RIPOSI SETTIMANALI

Commento di *Sabrina Bellumat*

1. Premessa	273
2. Caratteristiche	274
3. Le origini storiche della nuova disciplina sui riposi settimanali	275
4. La "nuova" disciplina dei riposi settimanali: molti gli elementi di continuità con il passato	277
5. Regola della cadenza domenicale	280
6. Il regime delle deroghe	283
6.1.1. a) Deroghe alla periodicità del riposo settimanale ogni 7 giorni	283
6.1.2. (Segue) b) Forme di periodicità "anomale": la periodicità multiperiodale	295
6.2. Deroghe alla cadenza domenicale del riposo settimanale	296
6.3. Disposizioni speciali che consentono la fruizione del riposo settimanale in un giorno diverso dalla domenica e deroghe previste dalla legge 22 febbraio 1934, n. 370	299
7. Le questioni irrisolte: il trattamento economico	306
8. Abrogazioni e sanzioni: rinvio	309

Art. 10

FERIE ANNUALI

Commento di *Silvia Bertocco*

1. La funzione delle ferie nel sistema delle pause di lavoro	312
2. Il rapporto tra la nuova disciplina e le fonti tradizionali in materia di ferie	319
3. I limiti inderogabili del diritto alle ferie	322
3.1. L'individuazione legale della durata minima delle ferie	323
3.2. Il principio dell'introannualità delle ferie	324
3.3. L'autonomia collettiva	326

	<i>pag.</i>
4. L'irrinunciabilità del diritto alle ferie e il divieto di sostituzione con l'indennità per ferie non godute	330
5. La regolamentazione delle ferie nell'orario multiperiodale	338

Capo IV

LAVORO NOTTURNO

Art. 11

LIMITAZIONI AL LAVORO NOTTURNO

Commento di *Maria Giovanna Mattarolo*

1. Premessa	342
2. La nozione di "lavoro notturno"	343
3. L'accertamento della inidoneità del lavoratore al lavoro notturno	346
3.1. Il raffronto con gli artt. 14 e 15.	347
3.2. I limiti dell'accertamento	349
4. Il divieto di lavoro notturno per le lavoratrici madri	352
4.1. Decorrenza e durata del divieto.	353
4.2. Madri naturali e madri adottive.	354
4.3. Le conseguenze del divieto sul rapporto di lavoro.	355
5. Le esclusioni dall'obbligo di prestare lavoro notturno previste dalla legge	356
5.1. Le eventuali esclusioni previste dai contratti collettivi	359
6. Il significato del "non obbligo" e le conseguenze in caso di inesistenza di mansioni diurne	360
7. Le sanzioni a carico del datore di lavoro.	362
8. Lavoro notturno e poteri del datore di lavoro	364
8.1. L'abrogazione del "diritto di precedenza" per i lavoratori che ne facciano richiesta	367

Art. 12

MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NOTTURNO E OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE

Commento di *Maria Giovanna Mattarolo*

1. Oneri procedurali per l'introduzione del lavoro notturno	369
2. Le rappresentanze sindacali titolari del diritto di consultazione	371
3. Le conseguenze della mancata consultazione	374
4. Le informazioni periodiche	375

Art. 13

DURATA DEL LAVORO NOTTURNO

Commento di *Antonella Fortunato*

1. Introduzione	380
---------------------------	-----

	<i>pag.</i>
2. La durata del lavoro notturno	381
2.1. L'orario di lavoro dei lavoratori notturni	381
2.1.1. In particolare: il limite medio giornaliero	384
2.1.2. (<i>Segue</i>) e il periodo di riferimento. Una proposta interpretativa	386
2.2. Le eccezioni al limite medio: <i>a</i>) i lavori pericolosi e faticosi	389
2.2.1. (<i>Segue</i>) <i>b</i>) il settore della panificazione non industriale	389
2.3. Deroghe alla durata del lavoro notturno	392
2.3.1. (<i>Segue</i>) <i>a</i>) all'art. 13, primo comma	394
2.3.2. (<i>Segue</i>) <i>b</i>) al limite fisso dei lavori pericolosi e faticosi	394
2.3.3. (<i>Segue</i>) <i>c</i>) alla disciplina della panificazione non industriale	396
2.4. La non computabilità del periodo minimo di riposo settimanale	397
2.5. Limitazioni al campo di applicazione dell'art. 13	399
2.6. Sanzioni	400
2.7. La contrattazione collettiva sulla durata media del lavoro notturno	402
2.8. Conclusioni	404
3. Trattamenti economici e benefici compensativi per il lavoro notturno; l'evoluzione della disciplina	406
3.1. La nuova disposizione dell'art. 13, secondo comma. Considerazioni introduttive	411
3.1.1. (<i>Segue</i>) <i>a</i>) le riduzioni di orario	413
3.1.2. (<i>Segue</i>) <i>b</i>) i trattamenti economici indennitari	413
3.1.3. (<i>Segue</i>) <i>c</i>) la seconda parte dell'art. 13, secondo comma	414
3.2. Conclusioni	415

Art. 14

TUTELA IN CASO DI PRESTAZIONI DI LAVORO NOTTURNO

Commento di *Francesca Limena*

1. Considerazioni di ordine preliminare e definitorio	417
2. Primo raffronto con le precedenti disposizioni della dir. 93/104/CE e del D.Lgs. 532/99, in tema di salute dei lavoratori notturni: la competenza medica	422
2.1. Le diverse tipologie di controlli sanitari	427
2.2. Il rinvio alle "disposizioni previste dalla legge e dai contratti collettivi"	430
3. Il coinvolgimento sindacale: in particolare, la gestione delle ipotesi di particolari rischi specifici e di particolari categorie di lavoratori	431
4. Profili sanzionatori: brevi cenni e rinvio	434

Art. 15

TRASFERIMENTO AL LAVORO DIURNO

Commento di *Francesca Limena*

1. L'accertamento delle sopravvenute condizioni di inidoneità al lavoro notturno	436
--	-----

	<i>pag.</i>
2. L'assegnazione a mansioni equivalenti	438
2.1. La mancanza o l'indisponibilità di mansioni equivalenti	446
3. Il rinvio alla contrattazione collettiva per l'individuazione di soluzioni alternative all'assegnazione a mansioni equivalenti	451

Capo V

DISPOSIZIONI FINALI E DEROGHE

Art. 16

DEROGHE ALLA DISCIPLINA
DELLA DURATA SETTIMANALE DELL'ORARIOCommento di *Anna Piovesana*

1. Le deroghe previste dall'art. 16 D.Lgs. 66/2003 e l'Avviso comune	456
2. Il ruolo della contrattazione collettiva	459
3. Le fattispecie escluse <i>a)</i> le fattispecie previste dall'art. 4 del R.D. 15 marzo 1923, n. 692, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473 e successive modifiche.	462
<i>b)</i> le fattispecie di cui al R.D. 10 settembre 1923 n. 1957, alle condizioni ivi previste, e le fattispecie di cui agli artt. 8 e 10 del R.D. 10 settembre 1923 n. 1955.	462
<i>c)</i> le industrie di ricerca e coltivazione di idrocarburi, sia in mare che in terra, di posa di condotte ed installazione in mare.	464
<i>d)</i> le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia elencate nella tabella approvata con R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657 e successive modificazioni ed integrazioni alle condizioni ivi previste	465
<i>e)</i> i commessi viaggiatori o piazzisti	471
<i>f)</i> personale viaggiante dei servizi pubblici di trasporto	474
<i>g)</i> gli operai agricoli a tempo determinato	477
<i>b)</i> i giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti dipendenti da aziende editrici di giornali, periodici e agenzie di stampa, nonché quelli dipendenti da aziende pubbliche e private esercenti servizi radiotelevisivi	479
<i>i)</i> personale addetto ai servizi di informazione radiotelevisiva gestiti da aziende pubbliche e private	480
<i>l)</i> il personale poligrafico (operai ed impiegati) addetto alle attività di composizione, stampa e spedizione di quotidiani e settimanali, di documenti necessari al funzionamento degli organi legislativi e amministrativi nazionali e locali, nonché alle attività produttive delle agenzie di stampa	482
<i>m)</i> i lavori di cui all'art. 1 della legge 20 aprile 1978, n. 154 e all'art. 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559	482
<i>n)</i> le prestazioni rese da personale addetto alle aree operative, per assicurare la continuità del servizio nei settori appreso indicati: 1) personale dipendente da imprese concessionarie di servizi nel settore delle poste, delle autostrade, dei servizi portuali ed aeroportuali, nonché personale	

	<i>pag.</i>
dipendente da imprese che gestiscono servizi pubblici di trasporto e da imprese esercenti servizi di telecomunicazione; 2) personale dipendente da aziende pubbliche e private, di produzione, trasformazione, distribuzione, trattamento ed erogazione di energia elettrica, gas, calore ed acqua; 3) personale dipendente da quelle di raccolta, trattamento, smaltimento e trasporto di rifiuti solidi urbani; 4) personale addetto ai servizi funebri e cimiteriali, limitatamente ai casi in cui sia richiesto dall'autorità giudiziaria, sanitaria o di pubblica sicurezza	483
o) personale dipendente da gestori di impianti di distribuzione del carburante non autostradali	486
p) personale non impiegatizio dipendente da stabilimenti balneari, marini, fluviali, lacuali e piscinali	486
4. Conclusioni: una riforma solo <i>in fieri</i> ?	487

Art. 17

DEROGHE ALLA DISCIPLINA IN MATERIA DI RIPOSO GIORNALIERO, PAUSE, LAVORO NOTTURNO, DURATA MASSIMA SETTIMANALE

Commento di *Elena Pasqualetto*

1. Il sistema delle deroghe di cui all'art. 17 e la sua derivazione comunitaria	492
2. Le diverse tipologie di deroghe	495
3. Le deroghe per contratto collettivo: i contratti collettivi legittimati ad introdurre le deroghe	497
3.1. Le disposizioni derogabili per via contrattuale collettiva	500
3.1.1. La derogabilità degli artt. 7 e 8	500
3.1.2. La derogabilità dell'art. 12	503
3.1.3. La derogabilità dell'art. 13	505
4. Le deroghe per decreto ministeriale	507
4.1. Le disposizioni derogabili per decreto	509
4.2. Le attività con riferimento alle quali possono essere introdotte le deroghe per decreto	510
5. Il terzo comma dell'art. 17: le deroghe in materia di riposo giornaliero	516
5.1. Il lavoro a turni	516
5.2. Il lavoro frazionato	518
6. La clausola di compensazione	519
7. Le deroghe legali del quinto comma e la direttiva comunitaria	522
7.1. Le deroghe per il personale direttivo	524
7.1.1. Il personale direttivo e la clausola di cautela	527
7.1.2. Le regole in materia di orario di lavoro non applicabili al personale direttivo: a) l'orario normale, l'orario massimo e il lavoro straordinario	529
b) i riposi giornalieri, le pause ed il lavoro notturno	530
c) il personale direttivo ed il diritto al riposo settimanale	530
7.2. La manodopera familiare	531
7.3. I lavoratori del settore liturgico delle chiese e delle comunità religiose	534

	<i>pag.</i>
7.4. I lavoratori a domicilio	536
7.5. Il telelavoro	538
7.6. Le deroghe legali per il personale mobile: la nozione di lavoratori mobili di cui al sesto comma dell'art. 17	540
7.6.1. Il senso delle deroghe di cui all'art. 17, sesto comma: la disapplicazione degli artt. 7, 8, 9 e 13	541
7.6.2. Il personale mobile dipendente da aziende autoferrotrattarie	543

Art. 18

LAVORATORI A BORDO DI NAVI DA PESCA MARITTIMA

Commento di *Domenico Pizzonia*

1. L'orario di lavoro della gente di mare: le fonti normative	545
2. Le convenzioni OIL n. 109 e n. 180	548
3. La Direttiva 1999/63/CE e l'art. 11 del D.Lgs. 27.7.1999 n. 271.	551
4. L'orario di lavoro nella contrattazione collettiva per le navi da crociera e per le navi da carico	555
5. (<i>Segue</i>): l'orario di lavoro su natanti veloci, aliscafi e rimorchiatori	558
6. Il lavoro straordinario	560
7. I festivi ed il sabato	562
8. Le ferie	563
9. La Direttiva 1999/95/CE sull'orario di lavoro a bordo delle navi mercantili facenti scalo nei porti europei	565
10. L'orario di lavoro dei lavoratori imbarcati sulle navi da pesca	568

Art. 19

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E ABROGAZIONI

Commento di *Patrizio Bernardo*

1. Introduzione	574
2. La verifica ministeriale sullo sfruttamento degli spazi negoziali nell'attuazione del decreto	575
3. Abrogazione: le disposizioni legislative e regolamentari.	577
3.1. (<i>Segue</i>): <i>Lex posterior generalis non derogat priori speciali?</i>	578
4. Abrogazione: la contrattazione collettiva previgente?	582
5. Abrogazione: l'espressa salvezza delle disposizioni aventi carattere sanzionatorio	590
5.1. I quattro possibili "scenari"	590
5.2. Analisi di legittimità delle opzioni proposte	595
5.3. Il panorama della dottrina e conclusioni.	600
5.4. L'assoggettabilità del comportamento illecito alla legge del tempo del suo verificarsi.	604

	<i>pag.</i>
6. Il peculiare regime delle abrogazioni relative al personale dipendente da aziende autoferrotranviarie addetto ad attività caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio.	606

APPENDICE

ALLEGATI: MATERIALE DI DOCUMENTAZIONE*Sez. (A) Documentazione nazionale*

1. Legge 1° marzo 2002, n. 39	611
2. Schema di decreto legislativo recante “Attuazione delle direttive 93/104/CE”	615
3. D.Lgs. 8 aprile 2003, n. 66	622
4. Accordo interconfederale del 12 novembre 1997	635
5. Confindustria. Circolare 22 aprile 2003, n. 17490	641

Sez. (B) Documentazione internazionale e comunitaria

1. Direttiva 93/104/CE del Consiglio del 28 giugno 1999	663
2. Raccomandazione 75/457/CEE del Consiglio del 22 luglio 1975	677
3. Risoluzione del Consiglio del 18 dicembre 1979	679
4. Direttiva 89/391/CEE del Consiglio del 12 giugno 1989	683

<i>Notizie sugli autori</i>	697
---------------------------------------	-----